

Ne parla già nella sua relazione Jacopo Foscarini⁽¹⁾; e più tardi torna sull'argomento il capitano Giovanni Mocenigo, ricordando come i Corner, padroni del luogo, si fossero mostrati non alieni dal costruirvi un "reparo"⁽²⁾. Sulla opportunità di quella fabbrica insistono ancora il sindaco Giulio Garzoni⁽³⁾, il capitano Pietro Zane⁽⁴⁾, e più a lungo il governatore Onorio Scotti⁽⁵⁾.

Invece Annibale Gonzaga ritenne inopportuna la fabbrica, perchè, come luogo di sbarco al nemico, il Paleocastro era assai meno pericoloso di altri approdi, e perchè l'invocata tutela dell'agricoltura riguardava un interesse privato: onde ammetteva che, tutt'al più, si potessero incoraggiare i proprietari a fortificarsi a loro spese⁽⁶⁾.

Con nuove e valide ragioni sostenne per converso la necessità della fortificazione Angelo Oddi⁽⁷⁾; mentre il provveditor generale Gerolamo Capello disponeva vi fosse mandato il Faberini⁽⁸⁾, perchè riferisse in proposito a Venezia, ricordando come il luogo si prestasse anche alla fabbricazione del sale⁽⁹⁾; ed il rettore di Sitia Nicolò Balbi non solo consigliava di munire il Paleocastro, ma anzi di trasportare colà la capitale del territorio, che altra volta, come vedemmo, si sarebbe voluta trasferire a *Ljòpetro*⁽¹⁰⁾.

Passando gli anni, le idee continuavano a mutare. E il provveditore Gian Giacomo Zane trovava che il golfo non era di molta considerazione, perchè esposto ai venti di greco e greco-levante, di scirocco e di scirocco-levante; perchè il nemico, sbarcandovi, non avrebbe potuto procedere per quelle vie aspre e ristrette; perchè, anche fortificando il Paleocastro, il nemico avrebbe potuto parimenti trattenersi in luoghi vicinissimi fuori di tiro; e perchè finalmente la fortezza avrebbe costato assai, essendo il luogo lontano e deserto⁽¹¹⁾. In modo non diverso esprimevasi il provveditore Gerolamo Trevisan, notando che la fortezza sarebbe riuscita inutile, dacchè al nemico si offrivano altri e migliori approdi, e che, quanto allo scopo di rendere abitabili quelle campagne, per richiamarvi degli agricoltori, si sarebbero dovute abbandonare incolte altre campagne, "non vi essendo genti nel regno bastanti per la popolazione di tutto"⁽¹²⁾.

(1) V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII (Sua relazione).

(2) Ibidem, LXXXI (Sua relazione).

(3) V. B. M.: *Ital.* VII, 304, b.

(4) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: volumi in appendice: 1 ottobre 1590.

(5) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI (Sua relazione).

(6) Ibidem (Sua relazione).

(7) V. B. M.: *Ital.* VII, 1523.

(8) Il Faberini morì invece nel viaggio di ritorno a Zante.

(9) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 28 maggio 1610.

(10) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXVI (Sua relazione).

(11) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 13 maggio 1613.

(12) V. A. S.: *Relazioni*, LXXX (Sua relazione).